

XXVII Domenica del Tempo Ordinario Anno A

IL REGNO DI DIO SARÀ DATO A UN POPOLO CHE PRODUCA FRUTTI

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna, che io non abbia fatto?

È bella questa immagine di Isaia di un Dio appassionato, che fa per me ciò che nessuno farà mai; un Dio contadino che, come fa ogni contadino, dedica alla vigna più cuore e più cure che ad ogni altro campo. Dio ha per me una passione che nessuna delusione spegne, che non è mai a corto di meraviglie, che ricomincia dopo ogni mio rifiuto ad assediare il cuore. Per prima cosa, prima di qualsiasi azione, io voglio sostare dentro questa esperienza: sentire di essere vigna amata, lasciarmi amare da Dio. Non sono altro che una vite piccolina, ma a me, proprio a me Dio non vuole rinunciare. Il frutto che Dio attende è come quello della vite: se ogni albero si preoccupasse solo di se stesso, solo di riprodursi, basterebbero pochi semi ogni molti anni, un frutto solo. E invece, ad ogni autunno, è un'abbondanza di frutti, una generosità magnifica offerta a tutti, all'uomo, al piccolo insetto, alla terra nutrice: la generosità della natura è un modello per il cuore dell'uomo. La parabola però avanza in un clima di amarezza e di violenza. Mi pare di intuirne l'origine nelle parole dei vignaioli, insensate e brutali: «Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!» Ascoltano quella voce primordiale e brutale che dice: prendi il posto dell'altro, eliminalo e avrai tu il suo campo, la sua casa, la sua donna, i suoi soldi. Sii il più forte, il più crudele, il più furbo e sarai tu il capo. Questa è l'origine di tutte le vendemmie di sangue della terra. «Che cosa farà il padrone della vigna dopo l'uccisione del figlio?» La soluzione proposta dai giudei è logica: una vendetta esemplare, nuovi vignaioli, nuovi tributi. La loro idea di giustizia è riportare le cose un passo indietro, a prima del delitto, mantenendo intatto il ciclo immutabile del dare e dell'avere. Gesù non è d'accordo: il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Il sogno di Dio non è il tributo finalmente pagato, non è la pena scontata, i conti in pareggio, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di lacrime, bensì grappoli caldi di sole e gonfi di luce. Al di fuori della metafora, Dio sogna una storia che non sia guerra di possessi, battaglia di potere, ma sia vendemmia di generosità e di pace, grappoli di giustizia e di onestà. E forse perfino acini di Dio fra noi. La visione di Gesù è positiva: la storia perenne dell'amore di Dio e del mio tradimento non si risolve in una sconfitta, il mio peccato non blocca il piano di Dio. L'esito della storia sarà buono, la vigna generosa di frutti, il Padrone non sprecherà i giorni dell'eternità in vendette.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCelta DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

L'AVETE FATTO A ME!!! Non è l'ultima scoperta della nostra storia ma è l'unico Documento che attesterà che noi siamo Cristiani: in faccia alle nostre Liturgie sterili impeccabili, in faccia ai nostri corredi ben curati dei nostri rocchetti e delle nostre talarj ben stirate; in faccia ai nostri titoli di monsignori e arcipreti; in faccia ai nostri bei discorsi e bei corsi di prima, seconda e terza comunione, fatte solo perché ogni occasione è buona per festeggiare e ostentare le nostre capacità; in faccia alle nostre carriere, e alle Parrocchie che abbiamo guidato, affidate in base al nostro curriculum...

XXVI° Poi si pentì: quando nel profondo del cuore c'è un pizzico d'amore tutte le scelte trovano luce e le tenebre delle nostre fragilità si dissolvono
XXVII° Produca i frutti: Il nostro egoismo, il nostro egocentrismo, la smania di potere e un defertilizzante creando un deserto intorno a noi

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "2 pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"

Bisogna essere illuminati, non seguire gli illuminati; bisogna guardare la luna e non il dito che la indica. Quando l'occhio non si blocca, il risultato è la vista; quando l'udito non si blocca, il risultato è la capacità di ascoltare; quando la mente non si blocca, il risultato è la verità; quando il cuore non si blocca...

I Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

II Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi
Sal 79

Vangelo

Mt 21,33-43

"A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti"

Quanto sono a me contemporanei quegli uomini: interessati allo sfruttamento della vigna in ogni modo, inchiodati all'onnipotenza del verbo prendere, dimentichi ormai del verbo donare. Ciò che conta è accalappiarsi il più possibile nella vigna. Che essa sia la politica piuttosto che la nostra terra, che sia la chiesa piuttosto che lo stato, la scuola come il circolo privato; scorre la voce del verbo prendere, sempre più grande, sempre più in piena. Ci arrenderemo a tutto ciò? Oseremo rialzare la testa e girovagare incuriositi alla ricerca dello smarrito verbo donare? Possibile che sia stato nascosto così bene? Oseremo cercare il lumicino nella tenebra?

SEZIONE: 4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,18-22 Condanna di un albero sterile

21,23-27 **L'autorità di Gesù contestata**

21,28-32 Parabola dei due figli

21,33-46 Parabola dei contadini omicidi

Contesto: Il contesto a Gerusalemme è quello tragico di una religione che è divenuta colma di ipocrisia e di odio e Gesù la mette in evidenza creando **sempre più ostilità nei suo confronti, un'ostilità che lo porterà sulla Croce, un'ostilità che cresce davanti ai pubblicani e i peccatori che a differenza di loro si convertono.**

Cuore del brano: Dio non punisce, non condanna, ma si serve degli ultimi degli scartati, dei peccatori che aprono il cuore a Lui, ad essi affiderà la sua Vigna e con essi farà cose grandi, non con i religiosi pieni di odio



I Lettura

Is 5,1-7

Collegamento:

L'Amore di Dio ferito
 dalla infedeltà dei suoi figli

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?

IL PRIMO ISAIA PREDICA PRIMA DELLA DEPORTAZIONE IN BABILONIA, DINANZI AL GRANDE PECCATO DI IDOLATRIA, DOVE ISRAELE SI E' IMMERSO. DIVENUTO CIECO NON VEDE L'IMMENSO AMORE DI DIO CHE RIMANE FERITO DALL'INFEDELTA' DEL SUO POPOLO

II Lettura

Fil 4,6-9

Un messaggio

Anche nelle prove più difficili Dio non abbandona mai la sua Vigna

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste

PAOLO DALLA PRIGIONIA ESORTA LA COMUNITA' A RIMANERE FEDELE A VIVERE IL VANGELO SENZA PAURA DELLE PERSECUZIONI, E NELLA FIDUCIA VERSO DIO CAMMINARE SICURI NELLA VIA TRACCIATA DAL VANGELO, PRONENDOSI COME ESEMPIO DA IMITARE

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, **avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica.** Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.

Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "**missionario**" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "**parabole**" (capitolo 13), il



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.**

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti
Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si differenzia molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché **l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.**

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 21,33-43

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre.

La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro:

"Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". ⁴¹Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo".

⁴²E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (*Saltato*)
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (*Saltato*)
14,22-33 Gesù cammina sulle acque
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (*Saltato*)
15,1-20 Nuova polemica con i farisei
15,21-28 La fede di una donna pagana.
15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (*Saltato*)
16,1-4 I segni dei tempi (*Saltato*)
16,5-12 **Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei** (*Saltato*)
16,13-20 Fede e missione di Pietro
16,21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione
16,24-28 Condizioni per seguire Gesù (*28 Saltato*)
17,1-13 La trasfigurazione di Gesù (*Saltato*)
17,14-21 Gesù guarisce un epilettico (*Saltato*)
17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
17,24-27 La tassa per il tempio (*Saltato*)

4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18,1-11 Chi è più grande nel Regno? (*Saltato*)
18,12-14 Parabola della pecora smarrita (*Saltato*)
18,15-18 Correzione fraterna
18,19-20 Preghiera comunitaria
18,21-35 Parabola del servo spietato

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19,1-12 Matrimonio e verginità (*Saltato*)
19,13-15 Gesù e i bambini (*Saltato*)
19,16-30 Gesù, il giovane ricco e i discepoli
20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata
20,17-19 Terzo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
20,20-28 **Il Figlio dell'uomo, venuto per servire** (*Saltato*)
20,29-34 I due ciechi di Gerico (*Saltato*)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 Entusiasmo della folla (*Saltato*)
21,12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio (*Saltato*)
21,18-22 Condanna di un albero sterile (*Saltato*)
21,23-27 **L'autorità di Gesù contestata** (*Saltato*)
21,28-32 Parabola dei due figli
21,33-46 Parabola dei contadini omicidi
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 **Le tasse all'imperatore di Roma**
22,23-33 I sadducei e la risurrezione
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore

Isaia 5,1-7

¹ Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

² Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

³ E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

⁴ Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?

Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

⁵ Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:

toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;

demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.

⁶ La renderò un deserto, non sarà potata né vangata

e vi cresceranno rovi e pruni;

alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷ Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti

è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda

sono la sua piantagione preferita.

Egli si aspettava giustizia

ed ecco spargimento di sangue,

attendeva rettitudine

ed ecco grida di oppressi.

GENERE LETTERARIO

ISAIA:

SCHEMA

Il Libro di Isaia è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C. ad opera di un autore ignoto, sulla base di oracoli e testi precedenti di diversa origine: tema comune che ha catalizzato la raccolta unitaria è quello della salvezza

Primo Isaia

- Capitoli 1-6: oracoli isaiani di alto tenore letterario e teologico
- Capitoli 7-12: il cosiddetto «libro dell'Emmanuele»
- Capitoli 13-23: oracoli contro le nazioni, isaiani. Si predice la caduta di Babilonia ad opera dei Medi e la sua completa desolazione, avvenuta nel II secolo d.C.
- Capitoli 24-27: è la cosiddetta «apocalisse maggiore» di Isaia, certo opera post-esilica (V secolo a.C.?)
- Capitoli 28-33: oracoli sparsi prevalentemente isaiani
- Capitoli 34-35: la cosiddetta «apocalisse minore» di Isaia, opera post-esilica
- Capitoli 36-39: la libera riproduzione degli eventi narrati in 2 Re 18-20

Secondo Isaia

- Capitoli 40-55: profeta anonimo del ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese (fine VI secolo a.C.)

Terzo Isaia

- Capitoli 56-66: oracoli vari uniti altri generi letterari, databili in epoca post-esilica

GENERE STORICO

ISAIA:

Proto-Isaia (capp. 1-39): ca. 740-700 a.C.

durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;

Deutero-Isaia (capp. 40-55): 550-539 a.C.,

durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";

Trito-Isaia (capp. 56-66): 537-520 a.C.

dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane.

Tra tutti i profeti Isaia è, probabilmente, quello che ha lasciato meno informazioni circa la sua vita. Isaia nacque intorno al 765 a.C.. Nel 740 a.C., anno della morte del re Ozia, ebbe nel Tempio di Gerusalemme una visione in cui il Signore lo inviava ad annunciare la rovina di Israele.

Visse in un periodo di forti tensioni sociali e politiche durante le quali Israele era sotto la costante minaccia di un'invasione assira.

Egli tentò di impedire ogni alleanza militare con altri paesi indicando come unica strada la fiducia in Dio.

Oltre al profeta e all'uomo politico, Isaia è anche un poeta. Il suo libro è infatti uno dei più poetici ed intensi dell'Antico Testamento. È interessante notare che il significato ebraico del nome di Isaia è lo stesso di quello del nome Gesù.

Le espressioni linguistiche e le immagini usate da Isaia sono spesso di notevole bellezza e potenza, e rivelano sensibilità poetica, unita ad una piena padronanza della scrittura come mezzo di comunicazione. In Italia, molti lo definiscono *il Dante dell'antico testamento*.

DESTINATARI

Il profeta esprime la condanna per i nemici di Israele, la consolazione per il popolo eletto, la speranza del futuro riscatto dopo la caduta, il rimprovero per le infedeltà di Israele all'alleanza. Il mezzo espressivo tipicamente usato da Isaia è l'oracolo, introdotto o accompagnato da espressioni ricorrenti come *oracolo di Jhwh, Signore del mondo*, oppure *Guai!* o ancora *così dice Jhwh*. Il bersaglio dell'oracolo è vario: Gerusalemme, come simbolo del popolo eletto, talora biasimata per la sua condotta, talaltra consolata con un messaggio di speranza; le nazioni vicine, condannate per le loro pratiche religiose abominevoli per gli ebrei, oppure per l'aggressività nei confronti di Israele; le autorità di Giuda, biasimate duramente per aver condotto il popolo lontano dall'alleanza.

TEOLOGIA

È un Libro dei Profeti. Il Profeta non va inteso nel senso di *colui che parla prima* che qualcosa avvenga, bensì nel senso di *colui che parla per conto* di un altro. Ciò che caratterizza il profeta è dunque: il profeta trasmette all'umanità ciò che non sarebbe possibile ascoltare direttamente.

Gli autori del Nuovo Testamento vedono negli scritti attribuiti a Isaia la prefigurazione degli eventi caratterizzanti la vita di Gesù di Nazareth narrati nei Vangeli.

In particolare sono due le parti del libro di Isaia che sono state interpretate come profezie messianiche: il *Libro dell'Emmanuele* e il *Libro della Consolazione*.

Viene descritta la condizione di armonia tra uomo e creato come caratteristica del regno di giustizia instaurato dall'Emmanuele, interpretata come la condizione di restaurazione del peccato originale operata con la Redenzione.

La figura del Servo di Javhè, considerato dalla tradizione cristiana una prefigurazione di Gesù sofferente e vittorioso, morto per salvare l'umanità:

Filippesi 4,6-9

⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

SALUTO, RINGRAZIAMENTO E PREGHIERA (1,1-11)

1,1-2 Saluto (*Saltato*)

1,3-11 Ringraziamento e preghiera (*Saltato*)

NOTIZIE PERSONALI E INVITO ALLA CONCORDIA (1,12-2,30)

1,12-20 Paolo in prigione (*Saltato 12-19*)

1,21-26 Desiderio e speranza

1,27-30 Forti nella fede (*Saltato 28-30*)

2,1-11 Umiltà e grandezza di Cristo

2,12-18 Tenendo salda la Parola di vita (*Saltato*)

2,19-30 Missione di Timoteo ed Epafrodito (*Saltato*)

L'ESEMPIO DI PAOLO (3,1-4,20)

1-11 Guadagni e perdite di Paolo (*Saltato*)

3,12-16 Verso il traguardo (*Saltato*)

3,17-21 Modello da imitare (*Saltato*)

4,1-9 Esortazioni (*1-5 Saltato*)

SALUTI E AUGURIO (4,21-23)

GENERE LETTERARIO

FILIPPESI:

Lettere della Prigionia

SCHEMA

Saluto, ringraziamento e preghiera: 1,1-11
Notizie personali e invito alla Concordia 1,12-2,30
L'esempio di Paolo 3,1-4,20
Saluti e Augurio 4,21-23

GENERE STORICO

LETTERA AI FILIPPESI:

- Macedonia antica comunità
Siamo intorno agli anni 50 dc
- La Comunità sembra sia nata da un
Segno celeste: negli Atti degli Ap.
E descritto che Paolo sogna un Macedone
Che lo invita a Filippi ad aiutarlo

DESTINATARI

I Filippesi a cui Paolo rivolge parole di grande affetto e stima

TEOLOGIA

Della Gioia che nasce dalla Prigionia di Paolo: la Gioia che nasce dalla Consapevolezza che nulla potrà mai separarci da Cristo.

Salmo 80 (79)

¹ *Al maestro del coro.*

Su "Il giglio della testimonianza". Di Asaf.

² Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Seduto sui cherubini, risplendi

³ davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza

e vieni a salvarci.

⁴ O Dio, fa' che ritorniamo,

fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

⁵ Signore, Dio degli eserciti,

fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?

⁶ Tu ci nutri con pane di lacrime,

ci fai bere lacrime in abbondanza.

⁷ Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini

e i nostri nemici ridono di noi.

⁸ Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,

fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

⁹ Hai sradicato una vite dall'Egitto,

hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

¹⁰ Le hai preparato il terreno,

hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.

¹¹ La sua ombra copriva le montagne

e i suoi rami i cedri più alti.

¹² Ha esteso i suoi tralci fino al mare,

arrivavano al fiume i suoi germogli.

¹³ Perché hai aperto breccie nella sua cinta

e ne fa vendemmia ogni passante?

SALMO 80 (79)

PREGHIERA PER LA RINASCITA D'ISRAELE

80 Divisa in cinque brani ritmati da un ritornello, questa lamentazione collettiva sembra avere come sfondo la caduta della città di Samaria (avvenuta nel 722) sotto i colpi **dell'esercito assiro (vi alludono i vv. 2-3).**

80,2 cherubini: raffigurazioni di animali alati che sostenevano **l'invisibile trono di Dio.**

80,3 Èfraim e Manasse: le due principali tribù del regno di Samaria. A esse talvolta viene unita la tribù di Beniamino.

80,12 al mare ... al fiume: Mare Mediterraneo e fiume Eufrate, confini ideali della terra d'Israele

¹⁴ La devasta il cinghiale del bosco

e vi pascolano le bestie della campagna.

¹⁵ Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

¹⁶ proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

¹⁷ È stata data alle fiamme, è stata recisa:
essi periranno alla minaccia del tuo volto.

¹⁸ Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

¹⁹ Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰ Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.